

Per alcune difficoltà tecniche non siamo in grado di riprodurre l'intera relazione di Don Lino Casati e dobbiamo limitarci a fornire la trascrizione dei suoi ap-
punti: ci scusiamo con i lettori e con il relatore.

FEDE E LIBERAZIONE NEL MOVIMENTO AMBIENTALISTA

LINO CASATI - SEMINARIO DI BERGAMO

Introduzione.

Più che analizzare il movimento ambientalista nella sua natura, nella sua origine, nelle sue diversificazioni e problematiche in ordine alle implicazioni della fede, vorrei semplicemente proporre qualche considerazione dal punto di vista etico-teologico della questione ambiente come questione che interpella e riguarda i processi e le aspirazioni emancipatorie dell'uomo.

Quindi affronterò il tema di come tali processi problematizzino e obblighino a reinterpretare la coscienza cristiana e di come la fede comprenda tali istanze e realtà storiche;

1) Il movimento ambientalista (insieme di sensibilità, attenzioni, interpretazioni, conoscenze e concezioni, proposte...) nasce dalla questione ambientale, dal fatto che l'ambiente dell'uomo pone l'uomo in situazione problematica, diventa "questione", cioè insieme di problemi sorti dal rapporto non più "immediato" tra uomo e natura (conoscenza e sfruttamento).

Occorre allora interrogarsi sulla natura di tale questione e identificarla nella sua qualità.

Immediatamente tale questione si presenta come consapevolezza della minaccia di esaurimento delle risorse, di inquinamento e deterioramento degli elementi costitutivi della natura ambiente; In una parola "squilibrio naturale".

Ora, tale problema può essere visto: a) come prettamente materiale-scientifico (per cui la lettura

e le soluzioni vanno cercate a questo livello).

b) come problema etico politico (cioè di messa in questione della vita e dei rapporti tra gli uomini).

2) Il mio parere è che qui si tratta non di una alternativa, ma che la seconda concezione ha la prevalenza sulla prima: è questione etico politica.

Ciò significa e si esprime fondamentalmente nel fatto che:

a) la natura necessariamente oggettivata nel sapere tecnico scientifico, oggetto di un rapporto artificioso manipolatorio da parte dell'uomo, tende a perdere la valenza simbolica e a produrre una invidenza etica. Non è (più) mediazione di senso, di un valore, ma semplice materiale da sfruttare.

b) la natura non risponde ai bisogni dei fratelli (come bisogni materiali, perchè produce morte) e al bisogno di comunità, di comunicazione, di rapporti interumani (per esempio, la terra, la casa...).

3) Così inteso, il problema ambiente non può non interpellare la fede e la sua comprensione, fede che ha il suo oggetto nella Rivelazione di Dio nella storia umana (di Gesù di Nazareth), a partire dalla quale pure interpreta il mondo e l'ambiente.

Ora, tale comprensione - fede si esprime come riconoscimento dell'ambiente come realtà "umana", cioè destinata da Dio all'uomo e perciò da lui umanizzabile.

Questo si esprime attraverso alcuni passaggi:

a) la benedizione (dischiudere

attraverso la terra un futuro, promettere dando una possibilità... speranza: questo non è il risultato della prassi ma dono da riconoscere nella libertà);

b) la lode e il ringraziamento (salmo 103) per ciò che Dio dà: qui si colloca la contemplazione non divinizzante della natura;

c) l'ambiguità: il peccato, cioè la sfiducia, si riflette nei rapporti "violenti" all'interno della natura, negli "equilibri tragici";

d) l'operare che attesta una fede, nel senso che ne è l'espressione: il comando di custodire, coltivare, dominare la terra è esattamente il risvolto pratico del credere nella terra come dono di Dio, e solo qui ha senso anche il vero e proprio "dominio";

e) la responsabilità verso i fratelli, cioè il rispondere alle attese e ai bisogni umani: la messa in questione dell'ambiente è messa in questione dell'uomo.

4) Quali i possibili campi e direzioni di una coscienza cristiana?

a) A me pare importante prima di tutto fare in modo che si chiarisca il senso del problema ambiente senza ridurlo alla dimensione "tecnica". Questo per me significa ricondurlo al problema del rapporto tra individuo e società, al fatto che si costituisce oggi una coscienza "privata" incapace di riconoscere il valore morale (umano) alla oggettività sociale. La crisi della casa ambiente è la crisi della casa sociale.

b) Occorre mostrare la reciproca implicazione, ma anche l'irriducibilità, tra libertà e liberazione nell'affrontare e nel tentare di superare la questione "ambiente". Non si tratta solo di liberarsi "da", ma di individuare una parola, un valore, per cui la libertà

si spenda. Questo infatti non è alla fine di un interminabile processo, seppur si manifesta in esso.

c) Determinare delle direzioni di giustizia praticabile, delle sensibilità riconoscibili da tutti:

1) responsabilità "lunghe";

2) compatibilità tra sviluppo economico e ambiente "accogliente";

3) stile di vita nel "piccolo".

Conclusione

Se la fede è riconoscere la verità, affidandosi ad essa, decidendosi, impegnando la propria soggettività, ecco che ogni campo e problema dell'umano, storicamente determinato, proprio perchè luogo dell'attuarsi della libertà, è investito dalla fede e a sua volta la interpella.